



**P**roviamo ad accostarci al mistero della preghiera. Lo si fa di continuo e in tutti i modi, ma sentiamo sempre il bisogno di riprovarci. La vita cristiana è soprattutto preghiera o vita trasformata in preghiera.

La preghiera è un mistero perché riguarda il rapporto più misterioso che esista, quello tra noi e Dio. La preghiera è al cuore del mistero della salvezza, tanto che Sant'Alfonso afferma bruscamente: Chi prega si salva, chi non prega si dannava.

Dio è mistero, ma anche noi siamo in parte mistero, dato che siamo una scintilla del suo amore. Essendo l'incontro tra due misteri, la preghiera non può essere altro che misteriosa.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica dedica l'ultima delle sue quattro parti alla preghiera. Dopo la sintesi elaborata dal catechismo e le biblioteche di libri scritti sulla preghiera anche da santi espertissimi in materia, sembra assurdo poter dire qualcosa di interessante sulla preghiera. Eppure il mistero continua ad affascinare.

Lo stesso catechismo, dopo aver riportato e rielaborato molte descrizioni e definizioni della preghiera, afferma: "Vi sono tanti cammini di preghiera quanti sono coloro che pregano", 2672. Come dire che la preghiera è il DNA dell'anima, l'identità più intima di ogni persona, il sigillo inconfondibile impresso da Dio quando dal nulla ci chiama all'esistenza. Ognuno deve scoprire e formulare da sé, percorrendone ogni giorno il cammino, la propria definizione di preghiera.

## Pregare Cristiano

La preghiera cristiana è diversa dal bisogno umano di ricorrere a qualcuno per aiuto e protezione. È diversa anche dalle preghiere di tutte le religioni inventate dagli uomini per allacciare un rapporto con Dio. Tutte queste preghiere sono sforzi del cervello umano, prodotti della filosofia o dei sentimenti che non arrivano a Dio, anche se Dio viene incontro a chi lo cerca con cuore sincero.

Il pregare cristiano è un pregare da figli. La preghiera cristiana è un prodotto dello Spirito Santo che abita in noi. Questa è la differenza.

La preghiera cristiana è rivelata e radicata nel verbo incarnato Gesù di Nazareth. L'evangelista Luca ferma l'attenzione sulla preghiera di Gesù una decina di volte, per avvertirci che lì c'è qualcosa di essenziale e decisivo da non lasciarsi sfuggire.

Gesù è immerso in preghiera nel momento del battesimo, quando il Padre e lo Spirito irrompono dai cieli per proclamare il Figlio, 3,21. È in preghiera sul Tabor, quando si trasfigura sfolgorando nella sua divinità, 9,28. Dopo giornate spossanti di cammino, insegnamenti e miracoli, scompare per nottate intere e lo scoprono a pregare, 21,37. Resta a lungo sprofondata in preghiera prima di interpellare i discepoli sulla propria identità, 9,18. Prima di scegliere i dodici che dovranno seguirlo fino alla morte e diventare fonda-

to della chiesa dopo la sua morte, trascorre la notte sul monte per concordare col Padre le scelte da fare, 6,12.

Quando le folle lo cercano per sentirlo parlare o per farsi guarire, o lo rincorrono per acclamare re, egli si rifugia in montagna, e il giorno dopo lo ritrovano lassù, inabissato nel Padre, Gv 6,15.

Gesù prega nella cena, quando si dona nell'Eucaristia, Id 17. Prega perché Pietro non venga meno alla sua fede, Lc 22,31. Prega nel Getsemani prima di consegnarsi alla Passione, Id 22,41.44.46. Prega sulla croce per il perdono ai crocifissori, Id 23,34, e per abbandonarsi al Padre, Id 23,46.

I discepoli sentivano il fascino e il mistero di quella preghiera, ma non riuscivano a capirla. Si sentivano attratti e esclusi nello stesso tempo. Gesù diceva loro tante cose, condivideva tempo e pensieri, ma non condivideva la sua preghiera.

Un giorno si fecero coraggio. Attesero con pazienza che Gesù uscisse dal rapimento della sua preghiera, e appena lo videro tornare uno di loro gli chiese: "Signore, insegnaci a pregare", 11,1.

Come mai? I discepoli erano buoni ebrei e sapevano pregare. Pregavano più volte al giorno in privato e al sabato nella sinagoga anche insieme a Gesù, con le parole della bibbia. Ma avevano capito che la preghiera personale di Gesù era diversa. Forse l'avevano sentito qualche volta chiamare e sospirare: "Abbà, Abbà", cosa che nessun ebreo avrebbe mai osato fare.

Gli apostoli volevano imparare quella preghiera. Le preghiere della bibbia erano ispirate da Dio, ma rispecchiavano il rapporto ancora non filiale.

Gesù li fece contenti e rispose: "Quando pregate dite: Padre..." 11,2, con tutti gli insegnamenti sulla preghiera sintetizzati da Luca nello stesso capitolo.

Ecco la radice del mistero della preghiera cristiana. È la preghiera dei figli, una preghiera da figli.

## Pregare in Dio

Il nostro essere figli di Dio non è paragonabile al modo in cui siamo figli dei nostri genitori. In quanto esseri umani, una volta generati diventiamo gradualmente autonomi. Diventando figli di Dio nel battesimo restiamo in Dio in permanenza come figli nel Figlio.

L'inabitazione trinitaria nel nostro cuore, effetto del battesimo e della grazia, è possibile in quanto siamo elevati ad abitare nella Trinità, diventando membra del corpo mistico di Cristo. Gesù è nella Trinità. La nostra abitazione è là, in lui, e tramite lui nel Padre, per mezzo dello Spirito Santo.

La nostra preghiera è in questa posizione e in questo rapporto. Noi non preghiamo Dio nel senso che cerchiamo di raggiungerlo o di attirare la sua attenzione su di noi, ma preghiamo IN Dio, nel quale abitiamo, figli nel Figlio che è sempre nel Padre con lo Spirito.

Molte definizioni comunemente usate per spiegare la preghiera cristiana rischiano di non essere affatto cristiane se non sono intese in questo contesto. Presentare la preghiera cristiana solo come conversazione con Dio, o stare alla presenza di Dio, parlare con lui, elevare la mente e il cuore a lui, chiedere a lui cose



buone, in una parola stare di fronte a lui cercando di metterci in contatto, non è sufficiente.

È vero che come peccatori siamo infinitamente lontani da Dio, ma è anche vero che come salvati siamo infinitamente amati e vicini a lui, appunto, figli nel Figlio. Questo è il mistero.

Se la preghiera fosse solo un nostro cercare di raggiungere Dio, sarebbe sempre un fallimento, perché la distanza fra noi e lui è infinita. Noi non possiamo mai attingere Dio elevando a lui i pensieri e il cuore. Possiamo raggiungere un'immagine, una statua o una raffigurazione mentale, ma questa non è la preghiera cristiana.

Gesù Cristo non solo ci ha insegnato la preghiera, ma ci ha anche messi nella condizione di viverla. Non solo ci ha detto di chiamare Dio nostro Padre, ma ci ha resi figli del Padre unendoci a sé che è il Figlio, nella grazia del battesimo, degli altri sacramenti e della fede.

La nostra vita spirituale è la vita nuova che viviamo in Dio, pur nel paradosso di restare in questo mondo e nella vita umana ancora soggetta al peccato e alla morte. *“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”*, Gal 2,20. *“Siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio”*, Col 3,3.

La nostra preghiera è dunque rendere esplicito il nostro rapporto col Padre, nel Figlio, per lo Spirito Santo. *“Coloro che sono guidati dallo Spirito di Dio sono figli di Dio. Voi avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo Abbà, Padre. Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio”*, Rm 8,14-16; cf Gal 4,6.

Il Padre Nostro è la preghiera della nostra inabitazione trinitaria. Abitando nella stessa casa, ci rivolgiamo al Padre, nel Figlio, per lo Spirito Santo che suscita nel cuore la risposta giusta al Dio che si dona.

L'evangelista Giovanni coglie questa impostazione del mistero cristiano fin dall'inizio del suo vangelo. *“Dio nessuno l'ha mai visto: il Figlio unigenito che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato”*, 1,18. Il senso originale della parola rivelare è “introdurre”. Il Figlio non solo ci ha informato sul Padre, ma ci ha introdotti con sé nel seno del Padre.

## Pregare Passionista

In questa luce è facile comprendere la preghiera passionista. La nostra preghiera in Dio è preghiera in

Gesù crocifisso. Egli resta in stato di preghiera dinanzi al Padre come Crocifisso-Risorto, Rm 8,34 e Eb 7,25, o *“Agnello in quanto immolato”*, come dice l'Apocalisse, 5,12.

Sulla croce Gesù è all'apice dell'atteggiamento orante e adorante del rapporto umano con Dio. Pregare è abbandonarsi a Dio e in Dio. È sentirsi vivi e validi perché si è nelle mani di Dio e accolti dal suo amore, anche quando tutto viene meno, persino la nostra vita.

Mai come sulla croce Gesù è impegnato nelle cose del Padre: rivelare il suo amore, donare il suo perdono e misericordia, affidare sua madre ai salvati, effondere lo Spirito Santo. Termina abbandonandosi nelle mani del Padre.

In questo atteggiamento di preghiera e di adorazione egli raggiunge il Padre. Per questo suo abbandonarsi, il Padre lo accoglie e lo glorifica nella risurrezione e ascensione. In questo atteggiamento il Figlio resta per l'eternità, unendo coloro che nella storia accolgono la salvezza nello Spirito Santo.

Ivi è la preghiera passionista. La nostra spiritualità ci innesta in questa attitudine storica ed eterna di Gesù, Signore Crocifisso-Risorto. Se è sulla croce che Cristo esprime il massimo della sua preghiera e adorazione al Padre, è nel Crocifisso che si può realizzare la vera preghiera cristiana e passionista.

Dobbiamo percepire e sperimentare questa speciale impronta della nostra preghiera in tutte le forme in cui essa si esprime. Prima di tutto nella liturgia, specie l'Eucaristia che ripresenta il memoriale del sacrificio di Gesù come preghiera redentrice per noi e di suprema realizzazione per lui.

Poi nelle forme di preghiera proprie della nostra tradizione spirituale, specialmente la meditazione sulla Passione di Gesù.

Tutta la nostra vita, alla guida dello Spirito Santo, tenderà a diventare ciò che la preghiera anticipa e sintetizza: vita in Dio, nel Crocifisso-Risorto. Il nostro fondatore San Paolo della Croce chiama questa esperienza “morte mistica e divina natività”.

Maria di Nazareth è la prima esemplare della preghiera cristiana e passionista. Rapita nel seno della Trinità nella sua fede e abbandono, ella diviene il seno della Trinità, cioè il luogo della presenza e della nascita di Dio nel mondo. Dimorando in Dio nella fede e nella preghiera, anche noi diventiamo dimora di Dio perché egli viva in noi e per mezzo di noi nel mondo.

Gabriele Cingolani cp



Montecosaro  
17-10-04:

Corsi Maria  
si consacra  
per sempre  
a Gesù Crocifisso.